

Sbarca domani su **Sky** "Boardwalk Empire", la serie tv prodotta e diretta dal grande regista americano

GANGSTER STORY

Politica, criminalità, affari nella città rivale di Las Vegas
Raccontata nel romanzo di Nelson Johnson, oggi in libreria

Il regno del crimine secondo Scorsese

Gli eccessi di Atlantic City negli anni '20



Steve Buscemi in una scena della serie "Boardwalk Empire"

Esce oggi in contemporanea con la serie tv prodotta e diretta da Martin Scorsese, da domani in onda su **Sky**, il libro che l'ha ispirato: "Boardwalk Empire. L'impero del crimine" di Nelson Johnson (Newton Compton, 333 pagine, 12,90 euro). Il noir è ambientato nella Atlantic City del 1920, città della malavita, delle bische clandestine e dei bordelli, regno di Enoch "Nucky" Johnson, leader repubblicano e boss. Anticipiamo parte della prefazione del libro, firmata da Terence Winter, produttore esecutivo della serie tv interpretata da Steve Buscemi e Michael Pitt.

di **TERENCE WINTER***

Un mattino d'agosto del 1987, poco dopo l'alba, io e il mio amico Chris facevamo una passeggiata lungo la spiaggia di Atlantic City, con il Boardwalk e gli imponenti hotel-casino che troneggiavano alla nostra destra. Cravatta allentata, pancia piena e portafoglio vuoto dopo una notte trascorsa tra gioco d'azzardo, alcol e stravizi d'ogni sorta, cravamo sposati e senza più un soldo: non avremmo potuto essere più felici. Mentre arrancavamo sulla sabbia, con le onde che si allungavano fin sotto i piedi, misi la mano in tasca e tirai fuori le ultime monete rimaste, ventitré centesimi. Li scagliai nell'Oceano Atlantico e mi voltai verso Chris: «Adesso

siamo davvero rovinati». Dopo una bella risata, ci dirigemmo al Boardwalk e intraprendemmo il lungo tragitto verso casa, gli ennesimi sciagurati con una bella storia da raccontare sul soggiorno ad Atlantic City. Ciò che però, all'epoca, ancora ignoravo era che in quel posto varianti della stessa scena si ripetevano da più di cento anni.

Da quando la ferrovia l'aveva resa di facile accesso anche al lavoratore medio, Absecon Island (o Atlantic City, come poi fu ribattezzata) era diventata il "parco giochi del mondo intero", un regno dei sogni eretto sulla sabbia, un luogo dove, con una spesa ragionevole, qualunque persona (uomo, donna o bambino) poteva ricevere un'accoglienza degna di

un sovrano. Tra gli hotel di lusso, i teatri e i ristoranti allineati sul celebre Boardwalk, non c'era una sola cosa che la città non fosse in grado offrire, legale o illegale: ottima cucina e ogni genere di divertimento, dal ricercato al dozzinale. E se non c'era al Boardwalk (o in una delle sue numerose traversie), allora non esisteva.

Quando la HBO mi contattò la prima volta per una serie tv ispirata al libro di Nelson Johnson, la sfida più ardua fu scegliere l'epoca in cui ambientarla. Dall'Età dell'oro e i suoi capitalisti senza scrupoli ai Ruggenti Anni Venti, fino all'epoca del Proibizionismo, all'incanto degli anni Cinquanta di Skinny D'Amato, al declino della città e alla successiva rinascita con la legalizzazione del

gioco d'azzardo negli anni Settanta, la storia di Atlantic City e della sua popolazione ha sempre riservato spunti avvincenti.

Alla fine ho optato per gli anni Venti del leggendario tesoriere di Atlantic City, Nucky Johnson (Nucky Thompson nella serie televisiva), il periodo che più di tutti stimolava la mia creatività. All'epoca, At-



DIFETTO DI STAMPA

lantic City era il regno dell'eccesso, della seduzione e, soprattutto, delle opportunità. Chiasosa, sfrontata, rutilante, piena di speranze e promesse, la città era un microcosmo che rappresentava tutta l'America. La fiera delle apparenze, della politica ambigua, delle donne dissolute e degli accordi sottobanco, ma anche una comunità di gente vera, fatta non solo di Boardwalk, ma di chiese, scuole e quartieri. Un'autentica città americana, crogiuolo di idee e culture.

**Sceneggiatore vincitore di quattro Emmy Award per la serie "I Soprano" e produttore esecutivo di "Boardwalk Empire"*